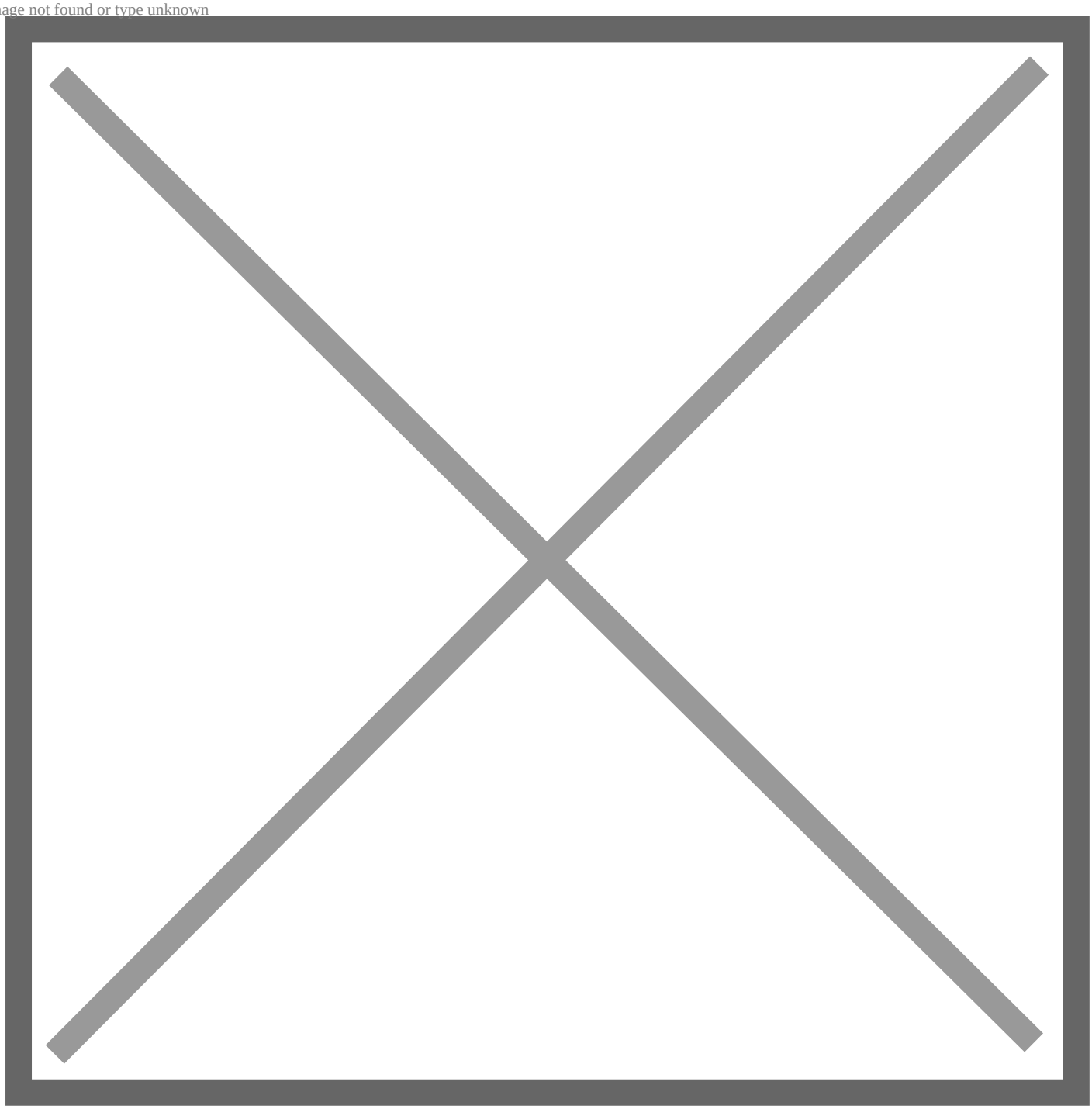
Image not found or type unknown



CONTINENTE NERO

Nigeria, le fabbriche dei bambini indesiderati

FAMIGLIA 30_04_2018

img
Image not found or type unknown

Nigeria, una "fabbrica dei bambini"

Anna Bono

Image not found or type unknown

L'Africa può essere molto dura con i bambini. Tradizionalmente tutti desiderano avere dei figli in Africa e a nessuno è concesso di sottrarsi al dovere di procreare. I figli servono per assicurare la continuità del lignaggio, che è il primo compito di un uomo, e per preparare una vecchiaia assistita. Di sicuro sono amati, talvolta in maniera eroica. Ma spesso prevale appunto il fatto che devono e possono *servire* a qualcosa, senza riguardo per le loro piccole esistenze, le bambine soprattutto. Perché la loro vita meriti, alle figlie si infliggono mutilazioni genitali femminili, vengono maritate in cambio di denaro e costrette a matrimoni combinati, ancora bambine se conviene. Sono tutte istituzioni funzionali alle economie di sussistenza, cardini delle società tribali. Restano comunque in vigore, tuttora rispettate da molti, per onore e interesse.

Il destino dei figli "inutili" – nati con caratteri fisici o psichici insoliti oppure in circostanze anomale – è il peggiore. Si possono e in certi casi si devono sopprimere, o almeno allontanare, per il bene della famiglia e della comunità: se disabili, perché sono

un peso inutile e talvolta perché le loro anomalie sono segno di sfortuna, “portano male”. I figli altrui sono per definizione inutili. Poiché inoltre i bambini si considerano alla stregua di “pre-persone”, le società tradizionali non riconoscono loro dei diritti.

Ecco perché è così frequente e così facile che si abusi dei bambini, ci si approfitti di loro. Quelli albini, ad esempio, vengono rapiti, venduti, fatti a pezzi per realizzare potenti talismani. In Mozambico la polizia è alla caccia dei criminali che hanno ucciso un bambino albino di 11 anni. Lo hanno rapito mentre la famiglia dormiva, lo hanno portato in un luogo deserto, gli hanno rasato la testa e gli hanno tagliato le orecchie. Alla fine lo hanno ucciso per essere sicuri di non essere riconosciuti e denunciati. In Sudafrica sono stati rinvenuti i corpi di un bambino di 13 anni e di uno di 15 mesi rapiti a gennaio da uomini armati, il secondo oltre tutto catturato per errore, scambiato per albino senza esserlo.

In Nigeria invece il 26 aprile 162 bambini, 100 femmine e 62 maschi, sono stati liberati in due orfanotrofi non registrati e in una “fabbrica di bambini” scoperti a Lagos. Si chiamano “fabbriche di bambini” in Nigeria i centri clandestini in cui si ospitano neonati e minori destinati a essere venduti. In alcuni casi si tratta di bambini nati da donne non sposate attirate nei centri con la promessa di essere assistite durante la gravidanza e il parto. Poi però i neonati vengono sottratti alle madri. In altri casi le madri sono donne sequestrate e violentate allo scopo di metterle incinte e disporre poi dei figli. Alcuni bambini sono venduti a persone che intendono adottarli e, se sono fortunati, li attende una vita serena e sicura. Molti però vengono costretti a lavorare nelle piantagioni e persino nelle miniere oppure sono portati in Europa e avviati alla prostituzione. Altri ancora sono uccisi per scopi rituali o per espiantarne gli organi.

Quelli liberati nei giorni scorsi adesso sono al sicuro: “i bambini e gli adolescenti salvati sono stati portati in centri legali dove riceveranno cure e protezione” ha spiegato Agboola Dabiri, Commissario per i giovani e lo sviluppo sociale dello stato di Lagos. Alcuni dei bambini, anche tra i più piccoli, sono stati violentati e necessitano di speciale assistenza.

In Nigeria le “fabbriche di bambini” sono molte. A marzo, sempre nello stato di Lagos, è stata arrestata una donna originaria del Togo che, dicendosi ostetrica, convinceva delle donne incinte a concludere la gravidanza in un centro da lei gestito allo scopo di venderne i figli. Un’altra “fabbrica di bambini” era stata scoperta a gennaio in un altro stato della federazione nigeriana, il Kaduna. In quell’occasione il Commissario per le questioni femminili e lo sviluppo sociale, Hajiya Hafsat Baba, aveva citato tra l’altro il caso di un uomo accusato di aver comprato un bambino maschio per 1.112

dollari e due bambine per 975 dollari. Proprio lo stato di Kaduna, in considerazione dell'elevato numero di bambini oggetto di compravendita, per cercare di mettervi fine ha proibito le adozioni, che spesso mascherano il traffico di minori, finchè un nuovo regolamento per gli orfanotrofi in corso di elaborazione non verrà applicato.

La compravendita di minori non è un problema solo in Nigeria. In Etiopia, ad esempio, con il pretesto di organizzarne l'adozione da parte di coppie straniere, molti bambini vengono in realtà venduti a trafficanti che ne abusano e li impiegano all'estero nel settore della prostituzione. Inoltre non sempre gli incaricati delle adozioni verificano con attenzione l'affidabilità delle famiglie richiedenti. La questione delle adozioni all'estero è nata nel 2013 quando si è scoperto che una bambina etiope era stata uccisa negli Stati Uniti dalla coppia che la aveva adottata. Dopo un lungo dibattito il parlamento all'inizio del 2018 ha decretato la sospensione delle adozioni all'estero. D'ora in poi gli orfani e i bambini in difficoltà dovranno essere assistiti dai servizi sociali e potranno essere adottati solo da famiglie etiopi. Tuttavia in Etiopia c'è poca disposizione alle adozioni, anche tra parenti, e si teme che adesso il destino di molti orfani sia di diventare bambini di strada.